



Al Segretariato Generale
Servizio I Ufficio del Consiglio metropolitano
SEDE

Al Vice sindaco della Città Metropolitana di Roma Capitale

**OGGETTO: Sversamenti in ambiente di materiale liquido combustibile infiammabile zona
Maccarese Fiumicino**

ISTANZA Urgente con richiesta di risposta scritta

I sottoscritti, Consiglieri Metropolitani, Angelo Capobianco ed Emanuele Dessì, del Gruppo Consiliare del MoVimento 5 Stelle;

PREMESSO CHE

- Si è appreso da diverse testate giornalistiche che nella zona di Maccarese Fiumicino, avvengono ormai da diverso tempo, numerosi sversamenti di materiale oleoso liquido infiammabile, presumibilmente Kerosene, proveniente, sempre presumibilmente, dall'oleodotto di proprietà della Società raffineria di Roma
- Che tale materiale è altamente inquinante sia per la dispersione di gas nocivi volatili nell'atmosfera sia per il conseguente inquinamento, per infiltrazione nel suolo, delle falde acquifere sottostanti;
- che già in passato si sono verificati diversi episodi di sversamento di kerosene in ambiente e precisamente : A Palidoro il kerosene fuoriuscito nella notte fra il 5 ed il 6 novembre 2014 dall'oleodotto ENI Civitavecchia-Pantano di Grano raggiunge un canale di acque meteoriche che si immette nel Rio Palidoro. La mattina del 6 a Maccarese altro sversamento di kerosene
poi nell'Arrone. ENI a distanza di due mesi dagli

Via delle Tre Cannelle 1/b
Tel. 06 6766 7335
e-mail: e.dessi@cittametropolitanaroma.gov.it



sversamenti dichiara che il kerosene fuoriuscito è pari a 49.000 litri. Sono morti mammiferi, pesci, uccelli, milioni di microrganismi alla base della catena alimentare. Il kerosene trasportato dai fiumi Arrone e Rio Palidoro è arrivato al mare provocando anche l'inquinamento e moria di pesci. ,

- già dal 2012 ENI riconosce una serie di incidenti e perdite varie di kerosene che stanno da tempo inquinando pesantemente un'area già di per se altamente contaminata per la contemporanea presenza di un serie di impianti altamente impattanti sull'ambiente, come a solo titolo di esempio l'aeroporto Leonardo Da Vinci, un inceneritore Ponte Malnome, due discariche vicine Malagrotta e Cupinoro, due impianti Biogas etc etc;
- ulteriormente lo scorso 25 settembre, su vari quotidiani veniva diffusa la notizia circa una fuoriuscita di 1.500 litri di cherosene avvenuta presso il deposito SERAM di Fiumicino. Nello specifico in quella occasione l'accaduto rappresentò particolare gravità poiché avrebbe potuto rappresentare una possibile disastro ambientale; vista anche che l'incredibile banalità' con cui si e' verificato il fatto e' da attribuirsi ad una semplice bocchetta lasciata aperta che avrebbe causato la copiosa fuoriuscita di carburante confluito poi nei canali di raccolta che sfociano al termine del loro percorso in mare.

CONSIDERATO CHE

- numerose segnalazioni e denunce sono state effettuate, dalla cittadinanza residente, all'ARPA Lazio , che l'ha girate la Comune di Roma ed all'ENI; proprietaria degli oleodotti presenti, assieme alla SERAM;
- a quanto sembrerebbe risultare la natura di detti sversamenti di kerosene e combustibili dagli oleodotti dell'ENI sono riconducibili alla vetustà delle condutture stesse, datate ormai dal 1970 ed alla loro scarsa , se non inesistente , manutenzione tale che ne renderebbero necessario ed urgente provvedere ad un accurato piano di bonifica e sostituzione;
- che in sede di Commissione Ambiente del Comune di Fiumicino era stato evidenziato che il tratto dell'oleodotto da Civitavecchia allo svincolo Pantano di grano era stato chiuso per





scongiurare ulteriori perdite, mentre sarebbe rimasto attivo e funzionante il tratto da Pantano di grano al deposito Seram limitrofo alla zona aeroportuale del “Leonardo da Vinci”;

- a quanto ci è dato sapere, la società ENI SpA ha investito, negli ultimi 5 anni, circa 2 milioni di euro per l'acquisto dei sistemi di monitoraggio e controllo delle perdite lungo la sua rete di oleodotti, ma ne ha fatti attivare solo alcuni, apparentemente rinunciando all'utilizzo di quanto acquistato ed installato; tali sistemi di monitoraggio sono inoltre tutti forniti da una stessa società italiana il cui prodotto consolidato è presente in numerose installazioni anche all'estero;
- che in base all'art. 197 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 19 del TUEL spetta alla Città metropolitana di Roma capitale l'”attività di controllo in materia di bonifiche dei siti inquinati”

TENUTO CONTO

- Dell'art. 32 della Costituzione Italiana (tutela della salute pubblica);
- dall'art.245 del D.Lgs.152/06,che riguarda gli “Obblighi di intervento e di notifica da parte dei soggetti non responsabili della potenziale contaminazione”;
- del principio di precauzione definito dalla Conferenza sull'ambiente e lo Sviluppo delle nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992, principio 15, che afferma: “*Al fine di proteggere l'ambiente, un approccio cautelativo dovrebbe essere ampiamente utilizzato dagli Stati in funzione delle proprie capacità. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di una piena certezza scientifica non deve costituire un motivo per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale*”;
- della Comunicazione della Commissione dell'Unione Europea COM(2000) che afferma :« *Il fatto di invocare o no il **principio di precauzione** è una decisione esercitata in condizioni in cui le informazioni scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi sono indicazioni che i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possono essere potenzialmente pericolosi e incompatibili con il livello di protezione prescelto.* »
- . Con la sentenza n.399 del 1 dicembre 2006, la Corte Costituzionale ha sancito il diritto di accesso del pubblico all' ”informazione ambientale”, come stabilito dal decreto legislativo 19





agosto 2005, n. 195 che ha recepito la direttiva comunitaria 2003/4/CE del Parlamento e del Consiglio del 28 gennaio 2003;

- Delle disposizioni D.lgs 152/2006 e della normativa regionale in materia di bonifiche dei siti contaminati così disposta con la L.R. 27 del 09.07.98 e L.R. n°23 del 05.12.2006 ed anche le linee guida della Regione Lazio (D.G.R. Lazio n° 451 del 01.07.2008 e della Deliberazione n° 591 del 14.12.2012;

TUTTO CIO' PREMESSO

interroga

Il Vice Sindaco , ed i capi Dipartimento dei settori di competenza

1. si chiede di sapere: se siano a conoscenza della situazione descritta; se risulti per quali ragioni gli oleodotti vengano utilizzati senza che sia operativo un sistema consolidato di monitoraggio delle perdite; se siano noti i motivi per cui è stato compiuto un ingente investimento per l'acquisto di sistemi di monitoraggio e controllo delle perdite sulla rete di oleodotti e non è stato messo a regime; se risulti come mai, nel caso in cui ENI SpA stesse sperimentando tecnologie differenti da quella sopra riportata, non operi con quanto ha già a propria disposizione; quali siano i criteri che hanno portato all'utilizzo dei sistemi citati soltanto in alcuni oleodotti della rete»;
2. se l'Amministrazione abbia verificato l'effettiva funzionalità dei tratti di oleodotto da Civitavecchia al deposito Seram della zona aeroportuale, così come evidenziato nella citata Commissione ambiente tenutasi nel Comune di Fiumicino nel 2014;
-
3. Se l'Amministrazione intenda chiedere di accertare la responsabilità della società SERAM e di chi veramente è preposto alla prevenzione quali i Vigili del Fuoco e la Prefettura stessa e se tali Enti abbiano vigilato e prescritto tutte quelle norme atte a prevenire un possibile disastro ecologico tale da mettere in pericolo anche l'incolumità degli abitanti della zona; se non sia il caso di creare delle mappe di aziende a grave rischio onde prendere gli opportuni eventuali provvedimenti al fine di evitare il ripetersi di simili sversamenti anche mediante l'installazione di





idonei ed opportuni impianti di videosorveglianza per scongiurare anche ipotesi di effrazione sugli oleodotti;

4. Se l'Amministrazione voglia farsi carico di convocare, nella competente Commissione, l'ENI e gli Enti preposti per aprire una Conferenza dei Servizi per quantificare il danno e tutte le opere necessarie al fine di monitorare lo stato di manutenzione di tutto l'oleodotto interessato, nonché gli impianti ad esso integrati ed eventualmente prevedere e concordare un programma dettagliato d'interventi di manutenzione volti ad adeguare lo stesso alle esigenze di sicurezza e di rispetto delle normative vigenti in tema di rispetto ambientale, nonché le opere necessarie alla piena bonifica dei siti inquinati, previa mappatura e rilevamento in loco;
5. Se l'Amministrazione intenda farsi carico delle necessarie attività di verifica e controllo delle opere di bonifica dei terreni e delle aree contaminate e di quali mezzi e personale intenda avvalersi.

I consiglieri

Emanuele Dessì

Angelo Capobianco

